

La domenica delle palme è anche l'inizio della "settimana santa": santa perché carica del mistero di dolore e di amore delle ultime ore di Gesù. Le ultime della sua vita simile alla nostra e le prime - nella risurrezione - del suo nuovo stato di vita, che trascinerà con sé anche la nostra, strappandola alla sofferenza e alla morte. Attraverso di lui ogni nostro peso può trasformarsi in una sorta di carico non più da sopportare, ma da portare, similmente all'uomo di Cirene, che porta la croce di Gesù. Ogni nostro lamento può e deve trasformarsi in un atto di solidarietà con tutti i sofferenti della terra. Dopo aver seguito Gesù fino al Calvario, dobbiamo ritornare, come la moltitudine nel racconto di Luca, alle cose di ogni giorno, ravveduti e rinnovati. Dopo l'assicurazione che Gesù fa al condannato che gli sta morendo accanto, che sarebbe stato con sé "in paradiso" quello stesso giorno, nessuno può sentirsi tanto perduto da non poter ritrovare la strada che, riportandolo a Dio, lo riporti al suo cuore e al senso delle cose. Ciò che gli uomini di potere e le folle da loro aizzate ripudiano come emblema della povertà e dell'oppressione subita, grazie a Gesù, diventa strumento di riscatto e cammino silenzioso e reale verso una gioia che nulla e nessuno potrà più togliere.

PREGHIERA

Chiamano ancora oggi "Via dolorosa"
 questa strada di Gerusalemme.
 E così sempre la chiameranno
 da quando quella volta tu l'hai percorsa
 con la folla che ti seguiva e Simone di Cirene
 intento a portare la croce
 e altri due "malfattori"
 che sarebbero sopravvissuti di poco alla tua morte.
 Di uno di loro accogliesti il grido d'aiuto
 e pur nel dolore lancinante d'una tortura
 che sembrava senza fine,
 in mezzo a tanta violenza
 avesti la forza di dire una parola di speranza,
 assicurando a lui una compagnia
 che la morte quel giorno stesso
 gli avrebbe per sempre dischiuso.
 Tu sancivi una volta per tutte
 che se l'animo umano sa aprirsi oltre se stesso
 e invocarti nel peggiore dei tormenti,
 ha già iniziato a vivere con te nel tuo Regno (GM/28/03/10).



Foto di un tratto della Via dolorosa di Gerusalemme

Passione secondo Luca (23,1-49): Tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo... Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!» ... Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copríteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.